

Publicati i resoconti dei discorsi scambiati

fra il presidente della RDV e il presidente cubano

L'incontro ad Hanoi fra Ho Ci Min e DORTICOS

La « scalata » dopo Manila

Johnson rientra: partiranno altri 46.000 soldati

WASHINGTON, 2.

Il presidente Johnson è rientrato questa sera dal suo viaggio in Occidente e nelle capitali dei governi asiatici satelliti degli Stati Uniti e il suo rientro è stato annunciato, dato dal Pentagono, che altri 46.000 soldati verranno inviati nel Vietnam nelle prossime settimane, in modo da portare il totale degli effettivi americani a 382.000 uomini. Una indicazione in questo senso si era avuta già alla conferenza di Manila, per bocca del comandante supremo americano nel Vietnam, generale Westmoreland. Ma non era stata precisata l'entità dei rinforzi richiesti, e concessi da Johnson.

Secondo fonti ufficiali, le forze americane attualmente presenti nel Vietnam ammontano a 336.000 uomini, cui devono aggiungersi 55.000 marines e 10.000 uomini della Settima Flotta. Un anno fa, i militari americani nel Vietnam erano 148.000.

Al suo arrivo in territorio americano, Johnson ha rilasciato una dichiarazione nella quale afferma che il viaggio è stato « uno dei più incoraggianti » della sua vita e « forse anche il più importante dal punto di vista storico ». Il presidente ricorda che già alla partenza aveva dichiarato che non vi erano da aspettarsi « miracoli » nel senso della pace, dalla conferenza di Manila, e ha ripetuto che il raggiungimento della pace dipende da una rinuncia dei vietnamiti alla guerra di liberazione.

Mentre i servizi stampa della Casa Bianca magnificano i presunti successi del presidente in funzione elettorale, pareri del

tutto diversi vengono espressi da diplomatici occidentali e della « terza mondo » all'ONU e nella capitale americana. L'ambasciatore della Tanzania, J. W. Malesera, ha detto che il bilancio di Manila è « negativo » per quanto riguarda la possibilità di avviare trattative di pace. Con riferimento allo « impegno » americano di lasciare il Vietnam del sud sei mesi dopo la fine di ogni resistenza al regime fascista di Saigon, Malesera ha detto: « Quello che ci preoccupa non è tanto quello che succederà dopo la cessazione dei combattimenti, ma come fare per farli cessare ».

Il rappresentante cileno, José Pire, ha detto: « Non penso che il viaggio di Johnson abbia dato un contributo diretto alla pace. Non penso che ci preoccupi Johnson avesse questo in mente. Si è trattato invece di uno sforzo per indurre i paesi che partecipano al conflitto del Vietnam al bombardamento sulla parata militare che si svolgeva ieri nel centro di Saigon ha causato la morte di parecchi ufficiali di prima americana, di molti cadetti dell'esercito collaborazionista e di ufficiali e agenti della polizia, che stanno diventando invivibili. Le forze armate della Liberazione a prepararsi a respingere la grande offensiva che gli americani preparano per la fine della stagione dei monsoni ».

Ad Hanoi, si comincia ad apprezzare qualche notizia sulla visita compiuta alla RDV dal presidente cubano Dorticos e da Raúl Castro, e in particolare sul ricevimento loro offerto dal presidente Ho Ci Min. In questa occasione Ho Ci Min ha affermato che le presunte « trattative di pace » della conferenza di Manila non sono che un inganno, un tentativo di Johnson e dei suoi complici di « vendere la loro falce » a una nazione in realtà cercano di intensificare la guerra ».

« Gli imperialisti statunitensi - ha detto il presidente - devono porre fine alla loro guerra aggressiva contro il Vietnam, cessare incondizionatamente i bombardamenti e tutti gli altri atti di guerra contro la Repubblica democratica del Vietnam, ritirare tutte le loro truppe e quelle dei loro satelliti dal Vietnam del Sud. Allora la pace tornerà immediatamente nel Vietnam. La posizione del popolo vietnamita è chiara. Essa si basa sui quattro punti del governo della RDV e sui cinque punti del Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del Sud ».

Dorticos ha detto dal canto suo, che non si deve parlare tanto di aiuto al popolo vietnamita, quanto dell'aiuto che il popolo vietnamita sta dando al campo socialista e a tutti i popoli. Con il suo sangue - ha detto Dorticos - il popolo vietnamita difende tutti dall'aggressione imperialista, perciò non dobbiamo parlare di aiuto, ma di contributo che tutti siamo obbligati a dare al popolo vietnamita. Dorticos ha pure scorteggiato l'imperialismo nel Vietnam. Di qui la necessità dell'unità del campo socialista e di tutti i rivoluzionari del mondo in appoggio al Vietnam.

Gli aerei americani hanno, nelle ultime 24 ore, effettuato 122 incursioni sui Vietnam del Nord, attaccando in particolare il centro industriale di Viet Tri e giungendo sino a pochi chilometri dal porto di Hai Phong. Gli americani ammettono la perdita di un aereo. Sembra che la portaerei « Coral Sea », il cui arrivo nelle acque

Ribadita la volontà di lotta del popolo vietnamita e la necessità dell'unità del movimento operaio e rivoluzionario - Scontro fra reparti del FNL e due compagnie americane - 122 incursioni sul Vietnam del Nord

SAIGON, 2.

Per la seconda volta nel giro di pochi giorni, due compagnie americane di cavalleria leggera (avioportata) sono state ridotte a un nucleo di poche unità, che le hanno attaccate con decisione in una località a 20 chilometri da Bong Son, nella pianura lungo la costa centrale del Vietnam del Sud.

Secondo le informazioni, come è solito sempre, le compagnie americane, i reparti del FNL, contavano 500 uomini, mentre le forze USA erano costituite da due compagnie, equivalenti quindi a quasi quattrocento uomini. Il portavoce ha detto che, concluso dopo qualche ora il combattimento, sono stati contati sul terreno i corpi di 37 vietnamiti caduti. Le perdite USA sono state definite « moderate », un aggettivo che viene usato solo quando esse sono realmente gravi.

I reparti del FNL - soldati regolari dell'esercito di liberazione e partigiani locali - hanno attaccato anche in varie altre località del Sud in particolare un « villaggio strategico » a Vinh Hoa, a 10 km. da Saigon - e si sono scontrati con reparti americani nella immediata periferia di Saigon. Radio Liberazione, dal canto suo, ha annunciato che il bombardamento sulla parata militare che si svolgeva ieri nel centro di Saigon ha causato la morte di parecchi ufficiali di prima americana, di molti cadetti dell'esercito collaborazionista e di ufficiali e agenti della polizia, che stanno diventando invivibili. Le forze armate della Liberazione a prepararsi a respingere la grande offensiva che gli americani preparano per la fine della stagione dei monsoni ».

Ad Hanoi, si comincia ad apprezzare qualche notizia sulla visita compiuta alla RDV dal presidente cubano Dorticos e da Raúl Castro, e in particolare sul ricevimento loro offerto dal presidente Ho Ci Min. In questa occasione Ho Ci Min ha affermato che le presunte « trattative di pace » della conferenza di Manila non sono che un inganno, un tentativo di Johnson e dei suoi complici di « vendere la loro falce » a una nazione in realtà cercano di intensificare la guerra ».

« Gli imperialisti statunitensi - ha detto il presidente - devono porre fine alla loro guerra aggressiva contro il Vietnam, cessare incondizionatamente i bombardamenti e tutti gli altri atti di guerra contro la Repubblica democratica del Vietnam, ritirare tutte le loro truppe e quelle dei loro satelliti dal Vietnam del Sud. Allora la pace tornerà immediatamente nel Vietnam. La posizione del popolo vietnamita è chiara. Essa si basa sui quattro punti del governo della RDV e sui cinque punti del Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del Sud ».

Dorticos ha detto dal canto suo, che non si deve parlare tanto di aiuto al popolo vietnamita, quanto dell'aiuto che il popolo vietnamita sta dando al campo socialista e a tutti i popoli. Con il suo sangue - ha detto Dorticos - il popolo vietnamita difende tutti dall'aggressione imperialista, perciò non dobbiamo parlare di aiuto, ma di contributo che tutti siamo obbligati a dare al popolo vietnamita. Dorticos ha pure scorteggiato l'imperialismo nel Vietnam. Di qui la necessità dell'unità del campo socialista e di tutti i rivoluzionari del mondo in appoggio al Vietnam.

Gli aerei americani hanno, nelle ultime 24 ore, effettuato 122 incursioni sui Vietnam del Nord, attaccando in particolare il centro industriale di Viet Tri e giungendo sino a pochi chilometri dal porto di Hai Phong. Gli americani ammettono la perdita di un aereo. Sembra che la portaerei « Coral Sea », il cui arrivo nelle acque

Dichiarazioni del ministro dell'educazione

L'URSS: Pechino è il solo responsabile per l'affare degli studenti

Dalla nostra redazione

MOSCA, 2

Il ministro dell'educazione sovietico, in risposta alle accuse cinesi sull'abbandono delle URSS degli studenti di quel paese, ha reso pubblica questa sera una dettagliata messa a punto sulla questione, per ricordare che la responsabilità del fatto ricade interamente sulla Cina. Il governo di Pechino, infatti, in violazione degli accordi fra i due paesi, aveva deciso di non accogliere in Cina tutti gli studenti dell'URSS insieme a quelli degli altri paesi socialisti. Il documento del ministro sovietico afferma tuttavia che « da parte sovietica si è sempre pronti ad intraprendere iniziative dirette a migliorare in questo campo i rapporti reciproci ».

Viene poi rilevato che nell'ultimo anno ben diecimila studenti cinesi hanno ultimato gli studi nelle scuole medie, tecniche e superiori dell'URSS. (Il 50 per cento delle spese è stato sostenuto dall'Unione Sovietica). Nello stesso periodo di studenti sovietici in Cina sono stati in tutto 158.

Sulla stampa sovietica continuano a comparire informazioni e analisi sugli sviluppi della situazione in Cina e particolarmente sull'attività politica della « rivoluzione culturale ». A questo proposito, interessante è uno scritto apparso

oggi sulla Pravda, a firma dell'osservatore politico Fiodor Barlaski, articolo nel quale si interroga sul significato delle parole di soddisfazione con le quali la stampa borghese saluta da qualche tempo la « rivoluzione culturale » in Cina. Per rispondere alla domanda, il commentatore della Pravda ricorda anzitutto che sino a qualche tempo fa i giornali borghesi del mondo erano soliti presentare la Cina come un paese deciso a combattere con le armi in mano gli stati capitalisti. Adesso però la stampa borghese è concorde nell'affermare che se la Cina minaccia qualcuno, non si tratta poi certamente di paesi capitalisti. Così Paris Match ha scritto recentemente, a proposito della guerra nel Vietnam, che « a Washington si è ormai sciolto il fronte che sino a poco fa decideva a non muovere un solo dito fuori delle sue frontiere. Per questo l'escalation può continuare ancora tempo ». Pechino non aiuterà Hanoi finché il pericolo non si avvicinerà alle frontiere ». In questi giorni, invece, si legge su L'Espresso - sta il modus vivendi che Stati Uniti e Cina hanno trovato nel loro accordo economico-commerciale e i risultati della conferenza di Manila, ha potuto scrivere che « alla formazione di un fronte comune tra Stati Uniti e Cina non si è ancora arrivati ».

« Il liberale francese lo afferma, mentre il giornale Combat ha scritto che nel suo rapporto del 1965, il ministro Johnson aveva parlato dell'arrivo del dialogo tra Stati Uniti e Cina come di un nuovo corso politico verso Pechino. Questo « nuovo corso » sarebbe caratterizzato - secondo il giornale - dal fatto che la Cina si è impegnata a non interferire con le attività della rivoluzione culturale in Cina ». « Il liberale francese lo afferma, mentre il giornale Combat ha scritto che nel suo rapporto del 1965, il ministro Johnson aveva parlato dell'arrivo del dialogo tra Stati Uniti e Cina come di un nuovo corso politico verso Pechino. Questo « nuovo corso » sarebbe caratterizzato - secondo il giornale - dal fatto che la Cina si è impegnata a non interferire con le attività della rivoluzione culturale in Cina ».

« Il liberale francese lo afferma, mentre il giornale Combat ha scritto che nel suo rapporto del 1965, il ministro Johnson aveva parlato dell'arrivo del dialogo tra Stati Uniti e Cina come di un nuovo corso politico verso Pechino. Questo « nuovo corso » sarebbe caratterizzato - secondo il giornale - dal fatto che la Cina si è impegnata a non interferire con le attività della rivoluzione culturale in Cina ».

« Il liberale francese lo afferma, mentre il giornale Combat ha scritto che nel suo rapporto del 1965, il ministro Johnson aveva parlato dell'arrivo del dialogo tra Stati Uniti e Cina come di un nuovo corso politico verso Pechino. Questo « nuovo corso » sarebbe caratterizzato - secondo il giornale - dal fatto che la Cina si è impegnata a non interferire con le attività della rivoluzione culturale in Cina ».

« Il liberale francese lo afferma, mentre il giornale Combat ha scritto che nel suo rapporto del 1965, il ministro Johnson aveva parlato dell'arrivo del dialogo tra Stati Uniti e Cina come di un nuovo corso politico verso Pechino. Questo « nuovo corso » sarebbe caratterizzato - secondo il giornale - dal fatto che la Cina si è impegnata a non interferire con le attività della rivoluzione culturale in Cina ».

« Il liberale francese lo afferma, mentre il giornale Combat ha scritto che nel suo rapporto del 1965, il ministro Johnson aveva parlato dell'arrivo del dialogo tra Stati Uniti e Cina come di un nuovo corso politico verso Pechino. Questo « nuovo corso » sarebbe caratterizzato - secondo il giornale - dal fatto che la Cina si è impegnata a non interferire con le attività della rivoluzione culturale in Cina ».



HANOI - Il presidente Ho Ci Min abbraccia il presidente cubano Dorticos all'aeroporto. Dorticos ha guidato una delegazione in visita nella RDV nei giorni scorsi. La delegazione ha visitato anche la Corea democratica ed è rientrata l'altro ieri sera a Mosca (Telefoto AP e l'Unità)

Accra rilascerebbe gli arrestati guineiani e Conakry permetterebbe il rimpatrio volontario dei guineiani - L'OUA chiede l'indipendenza per i territori dominati dalla Spagna

ADDIS ABEBA, 2.

Il governo della Guinea ha fatto sapere oggi alla presidenza della conferenza della Organizzazione dell'unità africana (attualmente in sessione nella capitale etiopica) di essere pronto a permettere il ritorno dei guineiani occupati in Guinea da molto tempo. Secondo fonti vicine alla delegazione del Ghana alla conferenza dell'OUA, il governo di Accra sarebbe stato pretezo di liberare i cittadini guineiani detenuti nel Ghana; tuttavia non si sa ancora se la giunta militare guineese accetterà questa richiesta. Secondo varie indiscrezioni risulta tuttavia che il governo guineese libererà i cittadini guineiani detenuti in Guinea prima che l'OUA cominci ad Addis Abeba le sue sedute plenarie.

Lo sforzo di mediazione della OUA mira non solo a risolvere l'acuto contrasto fra Conakry e Accra, ma anche a salvare la conferenza dell'OUA, la quale deve discutere molti gravi problemi: la lotta contro l'apartheid, la lotta di azioni per imporre ai razzisti di Pretoria il rispetto del voto dell'ONU che ha rifiutato al Sudafrica il mandato fiduciario sull'Africa del Sud Ovest, l'adozione di misure contro il governo bianco di S. Eshary, l'esame della lotta di liberazione in corso nelle colonie portoghesi.

La commissione politica del Consiglio dei ministri ha adottato una risoluzione che chiede l'indipendenza per « l'enclave » di Ifni, (nel territorio marocchino), per il Sahara spagnolo (o Rio de Oro) e per la Guinea spagnola (o Rio Muni). A tarda sera è stata resa nota una decisione del governo degli Stati Uniti, che conferma e aggiunge alla sua responsabilità l'indipendenza per il regime di Accra; gli Stati Uniti sospendono le « cauti » alla Guinea, come rappresentata per la denuncia fatta da Conakry dell'uso di armi americane al regime di Accra, e per le restrizioni imposte per poche ore ai movimenti dell'ambasciatore USA nella capitale della Guinea. Tuttavia il governo di Washington nega di avere avuto una parte nel sequestro dei viaggiatori guineiani ad Accra, e ne sbeffetta il risciolo.

L'Avana

Appello per salvare la vita di due patrioti venezuelani

Catturati dalla polizia politica rischiano di essere uccisi come altre decine di militanti rivoluzionari

agenti della polizia politica del governo fannocesco di Raúl Leoni, ci rivolgiamo a tutti i comunisti nazionali dell'O.L.A.S., alle organizzazioni rivoluzionarie che non fanno parte e a tutte le forze e settori progressisti, invitandoli a denunciare all'opinione pubblica le azioni repressive antipopolari del regime di Leoni e ad esigere, mediante proteste e dichiarazioni pubbliche, il rispetto della vita dei valorosi combattenti rivoluzionari venezuelani che corrono il pericolo di essere assassinati dalla polizia così come sono stati assassinati decine e decine di militanti rivoluzionari, da Fabricio Ojeda ad Alberto Lovera e Victor Soto Rojas.

Nello stesso tempo rendiamo il governo di Leoni direttamente responsabile della vita e dell'integrità fisica di questi patrioti venezuelani, il cui unico delitto è stato di difendere in maniera rivoluzionaria gli ideali di Bolívar.

ADDIS ABEBA, 2.

Il governo della Guinea ha fatto sapere oggi alla presidenza della conferenza della Organizzazione dell'unità africana (attualmente in sessione nella capitale etiopica) di essere pronto a permettere il ritorno dei guineiani occupati in Guinea da molto tempo. Secondo fonti vicine alla delegazione del Ghana alla conferenza dell'OUA, il governo di Accra sarebbe stato pretezo di liberare i cittadini guineiani detenuti nel Ghana; tuttavia non si sa ancora se la giunta militare guineese accetterà questa richiesta. Secondo varie indiscrezioni risulta tuttavia che il governo guineese libererà i cittadini guineiani detenuti in Guinea prima che l'OUA cominci ad Addis Abeba le sue sedute plenarie.

Lo sforzo di mediazione della OUA mira non solo a risolvere l'acuto contrasto fra Conakry e Accra, ma anche a salvare la conferenza dell'OUA, la quale deve discutere molti gravi problemi: la lotta contro l'apartheid, la lotta di azioni per imporre ai razzisti di Pretoria il rispetto del voto dell'ONU che ha rifiutato al Sudafrica il mandato fiduciario sull'Africa del Sud Ovest, l'adozione di misure contro il governo bianco di S. Eshary, l'esame della lotta di liberazione in corso nelle colonie portoghesi.

La commissione politica del Consiglio dei ministri ha adottato una risoluzione che chiede l'indipendenza per « l'enclave » di Ifni, (nel territorio marocchino), per il Sahara spagnolo (o Rio de Oro) e per la Guinea spagnola (o Rio Muni). A tarda sera è stata resa nota una decisione del governo degli Stati Uniti, che conferma e aggiunge alla sua responsabilità l'indipendenza per il regime di Accra; gli Stati Uniti sospendono le « cauti » alla Guinea, come rappresentata per la denuncia fatta da Conakry dell'uso di armi americane al regime di Accra, e per le restrizioni imposte per poche ore ai movimenti dell'ambasciatore USA nella capitale della Guinea. Tuttavia il governo di Washington nega di avere avuto una parte nel sequestro dei viaggiatori guineiani ad Accra, e ne sbeffetta il risciolo.

L'Avana

Soluzione di compromesso fra Guinea e Ghana?

Accra rilascerebbe gli arrestati guineiani e Conakry permetterebbe il rimpatrio volontario dei guineiani - L'OUA chiede l'indipendenza per i territori dominati dalla Spagna

ADDIS ABEBA, 2.

Il governo della Guinea ha fatto sapere oggi alla presidenza della conferenza della Organizzazione dell'unità africana (attualmente in sessione nella capitale etiopica) di essere pronto a permettere il ritorno dei guineiani occupati in Guinea da molto tempo. Secondo fonti vicine alla delegazione del Ghana alla conferenza dell'OUA, il governo di Accra sarebbe stato pretezo di liberare i cittadini guineiani detenuti nel Ghana; tuttavia non si sa ancora se la giunta militare guineese accetterà questa richiesta. Secondo varie indiscrezioni risulta tuttavia che il governo guineese libererà i cittadini guineiani detenuti in Guinea prima che l'OUA cominci ad Addis Abeba le sue sedute plenarie.

ADDIS ABEBA, 2.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Agrigento

che sarebbero state severamente perseguite « tutte » le responsabilità del disastro) aveva fatto sapere ai giornalisti di non essere ancora « ufficialmente » in possesso della inchiesta Martuscelli (che pure il governo regionale afferma di avergli inviato ben 5 giorni fa) e che, di conseguenza, non aveva ancora preso « nessuna decisione e nessuna iniziativa ».

A parte il fatto che è già in corso una istruttoria per « frode in colposa » (anche se solo « contro ignoti »), le centinaia di reati configurati nel rapporto del dott. Martuscelli sono perseguibili di ufficio, sono di azione pubblica, e quindi il magistrato è obbligato ad intervenire appena e in qualsiasi modo ne sia venuto a conoscenza.

« Mentre così l'atteggiamento del dott. La Manna contribuisce ulteriormente a spiegare il silenzio mantenuto per anni dalla magistratura agrigentina sul massacro della città, quello della Procura generale - se confermato dai fatti riportati - con urgenza e ormai anche con drammaticità, l'esigenza - dal nostro giornale sottolineato da tempo - di un immediato interessamento del Consiglio superiore della magistratura che - come è noto - è presieduto dal Capo dello Stato.

« E non vi è dubbio che l'intervento del Consiglio Superiore della Magistratura dovrebbe essere immediato giacché ogni ulteriore remora si risolve, in definitiva, in un nuovo vantaggio per la banda di speculatori affannosamente piossi, in questo caso, alla caccia di alibi, di giustificazioni e di qualche straccio da sa criticare.

« Tipico, in questo senso, è l'atteggiamento che ha assunto il Comitato provinciale d.c. di Agrigento. Il Comitato, dice, che non è un giorno di accanite discussioni, di accuse, controaccuse e chiamate di correto tra l'una e l'altra fazione, ha prudentemente deciso di rinviare di una diecina di giorni lo svolgimento del processo in famiglia, che vede gli uomini più inquisiti indossare spregiudicatamente i panni di « inquisitori »: il deputato Raffaele Rubino, per esempio, i La Loggia, il sottosegretario Giglio, ecc.

« Al termine della lunga riunione del suo comitato provinciale, il gruppo d.c. di Agrigento ha comunicato la prima « sorpresa »: dando una scorsa agli elenchi dei « soci » pare risultare che l'ing. Domenico Rubino - lo speculatore più citato nell'inchiesta Martuscelli - fratello del deputato, cognato del capogruppo del Parlamento siciliano, Bonfiglio, figlio del sottosegretario alla sanità, Volpe, non è più iscritto alla D.C. da due anni! Ma no? Chi l'avrebbe detto! (Peccato però che gli intralazzi del costruttore Rubino e del suo clan di circolo, di compari siano ben precedenti agli ultimi due anni).

« Iscritti alla D.C. ed assai operosi, come il Rubino, all'ombra dello scudo crociato, risultano, invece, una diecina di persone che nelle ultime settimane sono intervenute in modo decisivo, e sempre in Sicilia, e mentre sono in piedi le inchieste e le istruttorie al Comune e alla Provincia di Palermo - nell'ambito della polizia e della magistratura, a Villalba (tradizionale centro di mafia della provincia di Caltanissetta) l'ex sindaco Santo Gulino e l'ex vice sindaco Giuseppe Mendola sono stati denunciati dai carabinieri, il primo per interesse privato in atto d'ufficio, e il secondo per abuso di ufficio; insieme avevano ricevuto una gara per regolare l'appalto della nettezza urbana comunale al cognato del Gulino.

« A Vizzini, importante cittadina del catanese, tutti e nove gli amministratori dell'Ente comunale d'assistenza sono stati invece condannati dal tribunale per avere distratto in favore di fantomatici « centri studi » d.c. delle cospicue somme di denaro destinate ad alleviare le condizioni degli indigenti del paese. Pena comune a otto degli imputati: un anno, quattro mesi e quindici giorni di galera, oltre l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Tra i condannati sono l'attuale segretario politico democristiano di Vizzini, Giovanni Insera, e il capogruppo consigliere democristiano del Comune, Francesco Verga. Il nono - Filippo Quirino - si è buscato quindici giorni in più di galera; è recidivo, addirittura!

« In politica interna si chiedono energiche misure per dare all'economia la possibilità di un nuovo slancio per assicurare contemporaneamente stabilità e sviluppo.

« La SPD ribadisce infine che la via più appropriata per creare una nuova base di potere non sono le elezioni anticipate. Successivamente però un portavoce del partito non ha escluso l'ipotesi della « grande coalizione », cioè dell'alleanza democristiana - socialdemocratica, limitandosi a dire, sulle voci che circolano a questo proposito, che i socialdemocratici non sono disposti per un

nam, che è stato oggetto anche di recente di una iniziativa della diplomazia vaticana, anche se riguardo al merito della conversazione tra Paolo VI e Harriman non sono filtrati a portata giornalistica elementi diretti di valutazione. Può essere comunque di un certo interesse il fatto che, dopo l'udienza concessa all'ambasciatore di Johnson, Paolo VI abbia ricevuto i componenti del Comitato direttivo del Segretariato internazionale di « Pax Christi », reduci dal convegno di Bergamo, ed abbia tenuto a mettere in rilievo di fronte ad essi il suo impegno per la causa della pace. « Ci siamo sforzati », ha detto fra l'altro, « in tutta la nostra elezione, di lavorare, con fatti e parole, alla grande causa della pace. E' stata sempre ascoltata la nostra voce come avrebbe dovuto essere? Senza fermarci a rispondere a questa domanda, noi continueremo i nostri sforzi ed è di confidenza per noi di poter fare affidamento sui voi per appoggiarci e sostenerci ».

« Com'è noto, a conclusione del convegno di Bergamo di « Pax Christi », era stato approvato un documento nel quale si chiede la fine del massacro nel Vietnam, sulla base di una progressiva riduzione delle attività militari, di cui la cessazione dei bombardamenti americani dovrebbe essere il primo passo.

« E non vi è dubbio che l'intervento del Consiglio Superiore della Magistratura dovrebbe essere immediato giacché ogni ulteriore remora si risolve, in definitiva, in un nuovo vantaggio per la banda di speculatori affannosamente piossi, in questo caso, alla caccia di alibi, di giustificazioni e di qualche straccio da sa criticare.

« Tipico, in questo senso, è l'atteggiamento che ha assunto il Comitato provinciale d.c. di Agrigento. Il Comitato, dice, che non è un giorno di accanite discussioni, di accuse, controaccuse e chiamate di correto tra l'una e l'altra fazione, ha prudentemente deciso di rinviare di una diecina di giorni lo svolgimento del processo in famiglia, che vede gli uomini più inquisiti indossare spregiudicatamente i panni di « inquisitori »: il deputato Raffaele Rubino, per esempio, i La Loggia, il sottosegretario Giglio, ecc.

« Al termine della lunga riunione del suo comitato provinciale, il gruppo d.c. di Agrigento ha comunicato la prima « sorpresa »: dando una scorsa agli elenchi dei « soci » pare risultare che l'ing. Domenico Rubino - lo speculatore più citato nell'inchiesta Martuscelli - fratello del deputato, cognato del capogruppo del Parlamento siciliano, Bonfiglio, figlio del sottosegretario alla sanità, Volpe, non è più iscritto alla D.C. da due anni! Ma no? Chi l'avrebbe detto! (Peccato però che gli intralazzi del costruttore Rubino e del suo clan di circolo, di compari siano ben precedenti agli ultimi due anni).

« Iscritti alla D.C. ed assai operosi, come il Rubino, all'ombra dello scudo crociato, risultano, invece, una diecina di persone che nelle ultime settimane sono intervenute in modo decisivo, e sempre in Sicilia, e mentre sono in piedi le inchieste e le istruttorie al Comune e alla Provincia di Palermo - nell'ambito della polizia e della magistratura, a Villalba (tradizionale centro di mafia della provincia di Caltanissetta) l'ex sindaco Santo Gulino e l'ex vice sindaco Giuseppe Mendola sono stati denunciati dai carabinieri, il primo per interesse privato in atto d'ufficio, e il secondo per abuso di ufficio; insieme avevano ricevuto una gara per regolare l'appalto della nettezza urbana comunale al cognato del Gulino.

« A Vizzini, importante cittadina del catanese, tutti e nove gli amministratori dell'Ente comunale d'assistenza sono stati invece condannati dal tribunale per avere distratto in favore di fantomatici « centri studi » d.c. delle cospicue somme di denaro destinate ad alleviare le condizioni degli indigenti del paese. Pena comune a otto degli imputati: un anno, quattro mesi e quindici giorni di galera, oltre l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Tra i condannati sono l'attuale segretario politico democristiano di Vizzini, Giovanni Insera, e il capogruppo consigliere democristiano del Comune, Francesco Verga. Il nono - Filippo Quirino - si è buscato quindici giorni in più di galera; è recidivo, addirittura!

« In politica interna si chiedono energiche misure per dare all'economia la possibilità di un nuovo slancio per assicurare contemporaneamente stabilità e sviluppo.

« La SPD ribadisce infine che la via più appropriata per creare una nuova base di potere non sono le elezioni anticipate. Successivamente però un portavoce del partito non ha escluso l'ipotesi della « grande coalizione », cioè dell'alleanza democristiana - socialdemocratica, limitandosi a dire, sulle voci che circolano a questo proposito, che i socialdemocratici non sono disposti per un

nam, che è stato oggetto anche di recente di una iniziativa della diplomazia vaticana, anche se riguardo al merito della conversazione tra Paolo VI e Harriman non sono filtrati a portata giornalistica elementi diretti di valutazione. Può essere comunque di un certo interesse il fatto che, dopo l'udienza concessa all'ambasciatore di Johnson, Paolo VI abbia ricevuto i componenti del Comitato direttivo del Segretariato internazionale di « Pax Christi », reduci dal convegno di Bergamo, ed abbia tenuto a mettere in rilievo di fronte ad essi il suo impegno per la causa della pace. « Ci siamo sforzati », ha detto fra l'altro, « in tutta la nostra elezione, di lavorare, con fatti e parole, alla grande causa della pace. E' stata sempre ascoltata la nostra voce come avrebbe dovuto essere? Senza fermarci a rispondere a questa domanda, noi continueremo i nostri sforzi ed è di confidenza per noi di poter fare affidamento sui voi per appoggiarci e sostenerci ».

« Com'è noto, a conclusione del convegno di Bergamo di « Pax Christi », era stato approvato un documento nel quale si chiede la fine del massacro nel Vietnam, sulla base di una progressiva riduzione delle attività militari, di cui la cessazione dei bombardamenti americani dovrebbe essere il primo passo.

« E non vi è dubbio che l'intervento del Consiglio Superiore della Magistratura dovrebbe essere immediato giacché ogni ulteriore remora si risolve, in definitiva, in un nuovo vantaggio per la banda di speculatori affannosamente piossi, in questo caso, alla caccia di alibi, di giustificazioni e di qualche straccio da sa criticare.

« Tipico, in questo senso, è l'atteggiamento che ha assunto il Comitato provinciale d.c. di Agrigento. Il Comitato, dice, che non è un giorno di accanite discussioni, di accuse, controaccuse e chiamate di correto tra l'una e l'altra fazione, ha prudentemente deciso di rinviare di una diecina di giorni lo svolgimento del processo in famiglia, che vede gli uomini più inquisiti indossare spregiudicatamente i panni di « inquisitori »: il deputato Raffaele Rubino, per esempio, i La Loggia, il sottosegretario Giglio, ecc.

« Al termine della lunga riunione del suo comitato provinciale, il gruppo d.c. di Agrigento ha comunicato la prima « sorpresa »: dando una scorsa agli elenchi dei « soci » pare risultare che l'ing. Domenico Rubino - lo speculatore più citato nell'inchiesta Martuscelli - fratello del deputato, cognato del capogruppo del Parlamento siciliano, Bonfiglio, figlio del sottosegretario alla sanità, Volpe, non è più iscritto alla D.C. da due anni! Ma no? Chi l'avrebbe detto! (Peccato però che gli intralazzi del costruttore Rubino e del suo clan di circolo, di compari siano ben precedenti agli ultimi due anni).

« Iscritti alla D.C. ed assai operosi, come il Rubino, all'ombra dello scudo crociato, risultano, invece, una diecina di persone che nelle ultime settimane sono intervenute in modo decisivo, e sempre in Sicilia, e mentre sono in piedi le inchieste e le istruttorie al Comune e alla Provincia di Palermo - nell'ambito della polizia e della magistratura, a Villalba (tradizionale centro di mafia della provincia di Caltanissetta) l'ex sindaco Santo Gulino e l'ex vice sindaco Giuseppe Mendola sono stati denunciati dai carabinieri, il primo per interesse privato in atto d'ufficio, e il secondo per abuso di ufficio; insieme avevano ricevuto una gara per regolare l'appalto della nettezza urbana comunale al cognato del Gulino.

« A Vizzini, importante cittadina del catanese, tutti e nove gli amministratori dell'Ente comunale d'assistenza sono stati invece condannati dal tribunale per avere distratto in favore di fantomatici « centri studi » d.c. delle cospicue somme di denaro destinate ad alleviare le condizioni degli indigenti del paese. Pena comune a otto degli imputati: un anno, quattro mesi e quindici giorni di galera, oltre l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Tra i condannati sono l'attuale segretario politico democristiano di Vizzini, Giovanni Insera, e il capogruppo consigliere democristiano del Comune, Francesco Verga. Il nono - Filippo Quirino - si è buscato quindici giorni in più di galera; è recidivo, addirittura!

« In politica interna si chiedono energiche misure per dare all'economia la possibilità di un nuovo slancio per assicurare contemporaneamente stabilità e sviluppo.

« La SPD ribadisce infine che la via più appropriata per creare una nuova base di potere non sono le elezioni anticipate. Successivamente però un portavoce del partito non ha escluso l'ipotesi della « grande coalizione », cioè dell'alleanza democristiana - socialdemocratica, limitandosi a dire, sulle voci che circolano a questo proposito, che i socialdemocratici non sono disposti per un

nam, che è stato oggetto anche di recente di una iniziativa della diplomazia vaticana, anche se riguardo al merito della conversazione tra Paolo VI e Harriman non sono filtrati a portata giornalistica elementi diretti di valutazione. Può essere comunque di un certo interesse il fatto che, dopo l'udienza concessa all'ambasciatore di Johnson, Paolo VI abbia ricevuto i componenti del Comitato direttivo del Segretariato internazionale di « Pax Christi », reduci dal convegno di Bergamo, ed abbia tenuto a mettere in rilievo di fronte ad essi il suo impegno per la causa della pace. « Ci siamo sforzati », ha detto fra l'altro, « in tutta la nostra elezione, di lavorare, con fatti e parole, alla grande causa della pace. E' stata sempre ascoltata la nostra voce come avrebbe dovuto essere? Senza fermarci a rispondere a questa domanda, noi continueremo i nostri sforzi ed è di confidenza per noi di poter fare affidamento sui voi per appoggiarci e sostenerci ».

« Com'è noto, a conclusione del convegno di Bergamo di « Pax Christi », era stato approvato un documento nel quale si chiede la fine del massacro nel Vietnam, sulla base di una progressiva riduzione delle attività militari, di cui la cessazione dei bombardamenti americani dovrebbe essere il primo passo.

« E non vi è dubbio che l'intervento del Consiglio Superiore della Magistratura dovrebbe essere immediato giacché ogni ulteriore remora si risolve, in definitiva, in un nuovo vantaggio per la banda di speculatori affannosamente piossi, in questo caso, alla caccia di alibi, di giustificazioni e di qualche straccio da sa criticare.

« Tipico, in questo senso, è l'atteggiamento che ha assunto il Comitato provinciale d.c. di Agrigento. Il Comitato, dice, che non è un giorno di accanite discussioni, di accuse, controaccuse e chiamate di correto tra l'una e l'altra fazione, ha prudentemente deciso di rinviare di una diecina di giorni lo svolgimento del processo in famiglia, che vede gli uomini più inquisiti indossare spregiudicatamente i panni di « inquisitori »: il deputato Raffaele Rubino, per esempio, i La Loggia, il sottosegretario Giglio, ecc.

« Al termine della lunga riunione del suo comitato provinciale, il gruppo d.c. di Agrigento ha comunicato la prima « sorpresa »: dando una scorsa agli elenchi dei « soci » pare risultare che l'ing. Domenico Rubino - lo speculatore più citato nell'inchiesta Martuscelli - fratello del deputato, cognato del capogruppo del Parlamento siciliano, Bonfiglio, figlio del sottosegretario alla sanità, Volpe, non è più iscritto alla D.C. da due anni! Ma no? Chi l'avrebbe detto! (Peccato però che gli intralazzi del costruttore Rubino e del suo clan di circolo, di compari siano ben precedenti agli ultimi due anni).

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Agrigento

che sarebbero state severamente perseguite « tutte » le responsabilità del disastro) aveva fatto sapere ai giornalisti di non essere ancora « ufficialmente » in possesso della inchiesta Martuscelli (che pure il governo regionale afferma di avergli inviato ben 5 giorni fa) e che, di conseguenza, non aveva ancora preso « nessuna decisione e nessuna iniziativa ».

A parte il fatto che è già in corso una istruttoria per « frode in colposa » (anche se solo « contro ignoti »), le centinaia di reati configurati nel rapporto del dott. Martuscelli sono perseguibili di ufficio, sono di azione pubblica, e quindi il magistrato è obbligato ad intervenire appena e in qualsiasi modo ne sia venuto a conoscenza.

« Mentre così l'atteggiamento del dott. La Manna contribuisce ulteriormente a spiegare il silenzio mantenuto per anni dalla magistratura agrigentina sul massacro della città, quello della Procura generale - se confermato dai fatti riportati - con urgenza e ormai anche con drammaticità, l'esigenza - dal nostro giornale sottolineato da tempo - di un immediato interessamento del Consiglio superiore della magistratura che - come è noto - è presieduto dal Capo dello Stato.

« E non vi è dubbio che l'intervento del Consiglio Superiore della Magistratura dovrebbe essere immediato giacché ogni ulteriore remora si risolve, in definitiva, in un nuovo vantaggio per la banda di speculatori affannosamente piossi, in questo caso, alla caccia di alibi, di giustificazioni e di qualche straccio da sa criticare.